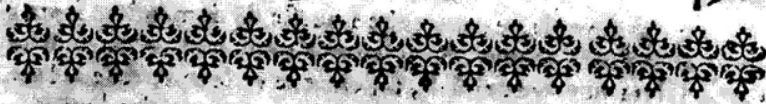


Ed. Padova, Paolo Tozzi, 1615

De gli Antichi.

491



LE GRATIE.



P O S C I A che habbiamo difegnata Venere madre di Amore già da noi ritratto parimente, hora è ben honesto che diciamo delle Gratie, & delle Hore insieme, le quali con quella vanno sempre in compagnia. Percioche come Venere, & Amore sono cagione che venga succedendo tuttauia nuova prole, & che perciò si conserui lahuma generatione, così le Gratie tengono i mortali insieme raccolti, perche i beneficij, che à vicenda si fanno gli huomini l'vno all'altro, è caro, & grato, onde stanno congiunti insieme del bel nodo della amicitia: senza la quale non è dubbio alcuno, che gli huomini sarebbono inferiori di gran lunga à gli altri animali, & le città diuerebbono spelonche, anzi pure non sarebbono. Per la quale cosa potrebbesi quasi dire, che meglio fosse stato a' mortali non essere, che essendo, viuere senza le Gratie. Ma la prouidenza diuina, che dello vniuerso hà cura, vuole che queste pure fossero. le quali secondo alcuni nacquero di Venere: & di Baccho, & habitarono trà mortali; il che finsero le fauole, perche non pare quasi che altra cosa sia più grata à gli huomini di quelle che da questi Dei vengono, le quali non replico, perche nelle loro immagini si ponno vedere, Alcuni altri le fanno essere nate in altro modo: ma questo hora non tocca à noi dire, ma solamente che stator habbiano hauuto da gli antichi, ò come siano state dipinte. Et benchè siano i nomi loro diuersi, sono però credute essere vna medesima cosa le Gratie, & le Hore, ma che pur'anche habbiano diuersi officij trà loro. Et diceua Chrisippo, che le Gratie erano vn poco più giouinette delle Hore, & più belle anchora, & che perciò le dauano gli antichi per compagne a Venere. Seruue Homero, che le Hore sono Dee, le quali stanno alle porte del Cielo, &

Gratie
cui figli
uole.

Chrisipp

More D